

L'anello di congiunzione

La liturgia ci integra
nel piano di salvezza
aprendoci alla comunità



foto di Giuseppe De Carlo

Il momento di scoprirsi figli

La preghiera liturgica è la preghiera ufficiale della Chiesa. È la preghiera dei credenti che si sentono chiamati alla fede nel Signore non solo come singoli, ma come comunità, come popolo. Ed in effetti la rivelazione biblica mostra che l'avventura d'amore di Dio con Israele inizia con la chiamata di Abramo a mettersi in cammino per diventare il padre di un popolo numeroso come la sabbia del mare e come le stelle del cielo. Questo popolo Dio sceglierà poi come sua proprietà particolare e con esso stabilirà la sua alleanza. In continuità con tutto ciò, Gesù costituirà la sua Chiesa, nuovo popolo di Dio, sul fondamento dei dodici apostoli e dirà loro che egli sarà sempre presente là dove due o tre si riuniranno nel suo nome. Là dove, cioè, si riunirà la comunità dei credenti in lui.

Se dunque la fede cristiana ha una dimensione necessariamente comunitaria, anche la preghiera cristiana è essenzialmente comunitaria. Infatti, la preghiera rappresenta il momento qualificante in cui i credenti esprimono la coscienza di non poter fare a meno del dialogo e del rapporto con Dio: è lui il Padre che deve provvedere loro di tutto ciò di cui abbisognano. La consapevolezza di essere figli dello stesso Padre spinge poi gli oranti a non chiudersi in una relazione intimistica con Dio, ma ad assumere e a far proprio ciò che la Parola di Dio ripetutamente afferma: il rapporto con Dio non va mai disgiunto dal rapporto con i propri simili.

La liturgia esprime questa verità attraverso tutta una serie di segni e simboli che manifestano allo stesso tempo la dimensione sociale e religiosa dell'essere umano. L'atto liturgico è compiuto

to perciò con gesti che dicono immediatamente la possibilità per le persone di incontrarsi e di stare assieme (canti, acclamazioni, scambio di segni di pace, ecc.) e con riti che misteriosamente indicano la possibilità di entrare in comunione con Dio (riti sacramentali, incensazioni, aspersioni).

Ricerca di sintonia

Resta comunque vero che, anche se ufficiale e insostituibile, quella liturgica non è l'unica forma di preghiera cristiana. Essa va compresa e vissuta nella sua peculiarità. Anzitutto, essa è distinta dalla preghiera personale e privata. Distinzione che non vuole dire contrapposizione, perché preghiera liturgica e preghiera personale sono complementari. La preghiera personale ha il vantaggio di facilitare la profondità del dialogo con Dio, la freschezza e la sincerità dell'espressione verbale, il confronto esistenziale e la concentrazione. E tuttavia può rischiare l'intimismo, l'individualismo, la disincarnazione dalla storia.

La preghiera liturgica mette in rilievo la dimensione sociale e comunitaria, la necessità dell'accettazione dell'altro, ma si espone al rischio del formalismo, dell'esteriorità, della magia. Perciò ogni preghiera personale va corretta e completata da quella liturgica e ogni preghiera liturgica va preparata e seguita da quella personale. La comunità cristiana che si raduna per la liturgia deve essere formata da singoli che personalmente esprimono la propria adesione responsabile a Dio.

Un altro aspetto della preghiera liturgica che va tenuto presente è la sua "impassibilità". Fondandosi su gesti, parole e riti oggettivi e fissi, l'atto

liturgico corre facilmente il rischio di non essere in sintonia con lo stato d'animo dei singoli oranti. Può accadere allora che con una grande disperazione nel cuore devo pregare con inni di gioia e al contrario devo fare una preghiera penitenziale mentre motivi personali mi spingerebbero a cantare di felicità. In questo caso occorre recuperare in pieno la propria dimensione sociale e comunitaria. I propri piccoli problemi e le proprie piccole gioie devono lasciare il passo a ciò che vive il popolo cui appartengo (la Chiesa) e l'umanità intera. In tal modo ci si educa alla solidarietà e ci si apre a orizzonti universali. Il pathos, necessario perché la preghiera sia vissuta con partecipazione attiva, non è allora quello per le proprie situazioni personali, ma quello che scaturisce dall'amore per tutte le creature.

Armonia in movimento

La preghiera liturgica aiuta poi a vivere consapevolmente il tempo e i suoi ritmi. La cadenza quotidiana (preghiera delle ore), settimanale (la messa domenicale), annuale (avvento, Natale, quaresima, Pasqua, ecc.) e la celebrazione sacramentale dei momenti qualificanti della vita umana (nascita-battesimo, crescita-cresima, maturità-matrimonio/ordine, ecc.) abitano a dare senso e significato ad ogni istante dell'esistenza.

La memoria annuale dell'intera storia della salvezza, vissuta in particolare attraverso le feste che celebrano i momenti qualificanti il mistero di Cristo, permette di inserire il proprio tempo e la propria storia nella dimensione del tempo in cui Dio manifesta il suo piano di salvezza. E in questo cammino della liturgia che accompa-

gna la nostra vita, la saggezza della Chiesa pone al nostro fianco come amici, intercessori e modelli di fede la madre di Dio e madre nostra Maria e i santi.

Le celebrazioni liturgiche non sono perciò commemorazioni anniversary, ma occasioni privilegiate che misteriosamente rendono contemporanei gli eventi celebrati. Se celebriamo il mistero pasquale, esso è reso presente qui per me; la vittoria di Cristo sulla morte e su ogni male è operante nella mia vita, oggi.

La preghiera liturgica non è dunque ripetitiva, ma continuamente arricchente. È differenziata e varia: va dall'attesa (avvento) della salvezza promessa da Dio alla sua realizzazione (Pasqua). Fa passare dalla morte, cui conduce la disperazione allorché ci si chiude nel proprio piccolo mondo, alla vita, cui conduce la speranza suscitata dall'apertura agli altri e a Dio. ■